

fizi che dobbiamo fare per essi; ma chiedo ai fratelli Lombardi stessi se esigono che siano spogliati de' loro gradi uffiziali che contribuirono colla loro vita e con sacrifici di finanze, prima al benessere del proprio paese, e quindi in ogni altra maniera alla guerra d'indipendenza. Perchè mi sopravvenga un ospite, io non sarò astretto a lasciare per questo la mensa paterna, ma sibbene dividerò con esso il mio pane.

Accetto poi di tutto cuore la dichiarazione fatta dal signor Durando, che cioè la Commissione abbia dovuto riconoscere raggiri, cabale e calunnie, e questo farà vedere in quale maniera e con quale riguardo si sarebbe dovuto procedere dal Ministero, il quale nominò una nuova Commissione senza averne la facoltà, e non le poté quindi conferire un'autorità ch'esso medesimo non aveva.

**CADORNA RAFFAELLE.** Chiedo la parola.

Ho domandato la parola unicamente per osservare al generale Durando che io non ho mai inteso di aggravare i fatti e le azioni dell'attuale Commissione di scrutinio, mentre l'ho neppure accennato, a quanto mi pare; menzionando semplicemente la Commissione dell'anno scorso, volli soltanto rivolgermi al ministro (non certo all'attuale ministro, il quale ha appena occupato il suo posto) per dirgli che questa Commissione di scrutinio, secondo me, è illegale contro il disposto della legge. La Commissione di scrutinio che ha già esaurito l'incombente annesso alla legge è la Commissione dell'anno scorso, e per vieppiù tranquillizzare il deputato Durando, dirò che io stesso, mentre trovo a ridire sul fatto del Ministero, se come impiegato militare fossi stato domandato a membro di questa Commissione, non avrei fatto altrimenti che obbedire secondo le istruzioni che avrei ricevute.

E giacchè ho la parola, risponderò pure ad un'obiezione fatta dal ministro. Egli si è appigliato ad una frase che trovasi nell'articolo 6 già da me accennato per escludere dai vantaggi invocati per gli uffiziali lombardi, vale a dire che il grado e l'anzianità debba essere nel loro corpo. Certamente che se i corpi sono sciolti, la legge non sarebbe più nel suo senso applicabile; ma qui s'intende evidentemente *nelle loro armi rispettive*, perchè anche nel caso di una guerra felice, siccome non si sarebbe più mantenuta un'armata lombarda separata, non si sarebbe in qualunque modo potuto applicare quel decreto. E allora a che montava il farlo? In conferma della mia opinione soggiungerò anche l'altra circostanza che se il Ministero prima delle ostilità non potendo fondere, com'era suo pensiero, compiutamente l'armata sarda colla lombarda, si limitò a togliere quelle anomalie di comando separato nella stessa specie di corpi e di amministrazione diversa, dico che con ciò solo ha pur fatto una fusione decisa onde non esistevano più eccezioni le quali caratterizzassero un'armata lombarda separata dall'armata sarda; e non rimaneva che la materiale separazione come esiste tra le divisioni militari sarde.

Per tutte queste ragioni io richiamo l'applicazione della legge, ed insisto sull'ordine del giorno.

**ROSSI L.** Credo dover dire alcune poche parole dopo le spiegazioni date dal generale Durando, il quale ha dato un colore ignominioso alla riazione di quegli uffiziali, i quali vennero fregiati di quel tale *remercié* di cui ho dato lettura.

Avevo inteso al Ministero della guerra ch'io era soltanto nella categoria di quelli i quali, per non aver servizio militare anteriore, venivano ringraziati.

Ieri invece mi fu spedita la demissione nei termini seguenti:

« Il signor Agostino Leopoldo Rossi, nominato capitano dal Governo provvisorio di Lombardia ed ammesso al servizio nella regia armata in virtù del decreto in data 8 settembre 1848 ed ora facente parte del deposito di Cherasco col grado di capitano, è dispensato dal servizio.

« Per il ministro di guerra e marina

« Il primo ufficiale

« VALFRÈ. »

Ora, raffrontando le parole del signor Durando e questa formola, dichiaro che, siccome questa formola fu diretta a me, io non posso più sedere nel Parlamento finchè il Ministero, ponendomi in istato d'accusa, non abbia fatto constatare la mia condotta essere stata o no irreprensibile. (*Applausi dalle gallerie*)

**PINELLI, ministro dell'interno.** Mi pare che sia necessario di dare alcune spiegazioni intorno alla formazione di questa seconda Commissione di scrutinio.

Io credo veramente col deputato Cadorna, ed anche col deputato Rossi, che la Commissione di scrutinio che attualmente ha esaminato le condizioni degli uffiziali lombardi non si debba confondere colla Commissione creata in virtù del decreto dell'8 settembre, perchè quella Commissione terminò le sue operazioni fin dall'anno scorso. Ma, o signori, io non credo che il fatto della Commissione creata con questo decreto possa applicarsi alle circostanze attuali. Egli è chiaro che con questo decreto si provvedeva al caso in cui la guerra avesse sortito un esito favorevole.

Ma dopo le disgrazie avvenute, dopo che si è dovuto rinunciare ai diritti acquistati colle leggi di unione, bisognava partire da altre basi nelle deliberazioni da prendersi intorno al ritenere gli uffiziali lombardi al servizio dello Stato.

Subentrò pertanto la legge dettata dall'armistizio stesso. L'armistizio diceva che i corpi lombardi si doveano sciogliere, e che era fatta facoltà al Governo sardo di ritenere alcuni uffiziali.

Egli è per dare esecuzione a questa parte dell'armistizio che il ministro della guerra pensò di vedere quali fra gli uffiziali lombardi potessero essere conservati (non più nell'armata lombarda che più non esisteva), ma bensì nell'armata piemontese, e per non procedere in modo affatto arbitrario, il ministro pensò di creare una Commissione la quale esaminasse la posizione di ciascun individuo, per quindi scegliere sovra di essi, ed io non credo che per creare questa Commissione fosse necessario un nuovo decreto reale.

Or dunque la questione per me si riduce unicamente ad una questione di bilancio. Tutti sanno come grandissimo sia il numero di questi uffiziali lombardi. Per altra parte siamo vincolati dai patti dell'armistizio, i quali ci lasciano soltanto la scelta di alcuni e non l'ammissione di tutti quanti gli uffiziali lombardi nel nostro esercito.

Siamo pure vincolati dalle circostanze finanziarie del paese; perciò noi non abbiamo altra strada che quella indicata dal ministro di guerra, cioè, o di licenziare gli uffiziali delle antiche truppe piemontesi per far luogo a questi uffiziali lombardi (*Rumori di disapprovazione*), oppure dando la preferenza agli uffiziali delle antiche truppe, conservare un numero minore di uffiziali lombardi.

La questione si riduce a questo. Quando la Camera avrà esaminato il bilancio, vedrà pure sino a qual punto potrà lo Stato sopporre a queste maggiori spese.

**SIOTTO-PINTOR.** Domando la parola.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Sembra che la Camera voglia andare ai